

## L'angolo dei lettori



## C'è sempre un "ma"

S tim.mo Cose Nostre, sono un "vecchio" abitante di Caselle, quindi un tuo affezionato lettore fin dal primo numero e Ti chiedo cortesemente di dedicarmi un piccolo spazio per la seguente sgradevole questione.

Sono Alpino dal Settembre 1979 (Battaglione Susa, Pinerolo) e faccio parte (o meglio, facevo parte) del grande Gruppo Alpini di Caselle Torinese.

Come tutti gli Alpini anche questo gruppo, guidato dal buon e infaticabile Michele Aimone Gigio, si distingue per la fratellanza, amicizia, disponibilità,

altruismo e bontà.

Ma. C'è sempre un ma.

Mia mamma è un personaggio conosciuto a Caselle: nota come "Nonna Balda" si è sempre data da fare per il prossimo; come avete descritto nell'ottimo articolo del mese scorso dedicato agli Alpini, fa (faceva) parte delle "amiche degli alpini", ovvero di un gruppo di volenterose ed instancabili volontarie che lavorano duramente in cucina in occasione dei grandi eventi, come ad esempio la mitica bagna cauda.

Per lei era un bel passatempo passare ore a pelare patate parlando con le amiche o servire ai tavoli: per una persona anziana il lato psicologico è importante, e Nonna Balda si sentiva utile al prossimo e di conseguenza stava bene, si sentiva realizzata.

Un brutto giorno però qualcuno ha liquidato frettolosamente Nonna Balda. Perché? Ha affermato che la cucina era fin troppo affollata, per cui poteva andare a casa.

Bene, non ho niente da dire sulla decisione per cui la rispetto, ma quello che mi ha lasciato esterrefatto è il modo.

Ma dove si è vista negli alpini una mancanza di tatto come questa?

Come si fa a parlare in questo modo a una persona di 76 anni che ha dato l'anima per questo gruppo?

Caro Michele, non permettere a nessuno di infangare il Gruppo Alpini di Caselle ed il suo onesto lavoro.

Con immensa stima,

**Ezio Baldini**

*Alpino dal 1979 ed ex socio Gruppo Alpini di Caselle*

## La risposta del Gruppo Alpini

C he risponderà al Signor Ezio Baldini? E' la prima volta che lo sentiamo professarsi Alpino, infatti nei vari anni in cui è stato iscritto al nostro Gruppo non l'abbiamo mai visto (la quota associativa la pagava tramite la mamma), ma queste sono scelte personali di cui non entriamo nel merito.

Il problema da chiarire è la presunta "liquidazione" di Nonna Balda. La nostra colpa è stata solo quella di non aver preso l'iniziativa di contattarla, dopo aver constatato la sua assenza prolungata, per capirne i motivi.

Non era certamente nelle nostre intenzioni "liquidare" nessuno, ma nell'ambito della riorganizzazione della cucina, compito che spetta al cuoco come responsabile del prodotto, si decise di ridurre le persone in essa operanti, scelta dettata unicamente per motivi di spazio. Infatti le altre persone che dovevano preparare i cibi che non necessitavano di cottura, furono spostate in altri locali più spaziosi, quindi si dovette fare una delicata scelta, che ha creato problemi.

Quel giorno Nonna Balda non è stata "liquidata", ma invitata ad operare al di fuori della cucina. Forse ci siamo espressi male, o non siamo stati in grado di spiegare le nostre intenzioni, ma una cosa è certa, noi saremmo lieti che Nonna Balda ritornasse a collaborare con noi, anche senza lavorare. Dato che ci rendiamo conto che talvolta l'impegno è molto gravoso, e Lei diceva spesso che il figlio la sgridava perché si affaticava troppo.

Ci spiace essere costretti a parlare di queste cose sul giornale, quando si poteva chiarire tutto con una semplice chiacchierata tra amici.

La invitiamo pertanto Martedì 31 Luglio 2007 alle ore 21, a venire nella nostra sede durante la riunione del Consiglio Direttivo accompagnata dal figlio Ezio per chiarirci, così anche il Signor Ezio, nostro Ex socio, avrà modo di visitarla almeno una volta.

Ciau Balda, ven a troveni!

*Consiglio Direttivo Gruppo Alpini Caselle.*

## Ecco la soluzione della foto-indovinello del mese scorso



### Il vincitore di questo mese è stato il dott. Andrea Fontana

Ci congratuliamo vivamente con il dott. Andrea Fontana che il mese scorso è stato il più veloce a risolvere il foto indovinello (15 giugno h 13.26). Si trattava infatti dell'affresco sulla casa di Gino Brachet (il dentista) in via Bianco di Barbania.

Qui di seguito l'elenco di coloro che hanno risposto all'indovinello dopo il vincitore:

1. Roberto Matta  
15 giugno h 23.14
2. Giovanni Milanese  
16 giugno h 14.20
3. Massimo Matta  
19 giugno h 15.52

## Dov'è? Dove si trova?

La prima persona che comunicherà tramite e-mail a [cosenostre@merlo.org](mailto:cosenostre@merlo.org) dove è stata scattata la foto riceverà per un anno l'abbonamento gratuito al mensile COSE NOSTRE.

Farà fede la data di ricezione del messaggio sul sito del giornale. Sul prossimo numero di COSE NOSTRE sarà pubblicata la soluzione ed il nome del vincitore.



## Egregio Signor Sindaco,

Egregio Signor Sindaco, Aristotele docet.

Leggendo l'intervista da lei rilasciata sul numero di giugno della rivista "Non solo contro" siamo rimaste colpite dalla sua risposta alla domanda sulla scarsa presenza delle donne in politica.

Ci siamo rese conto che lei conosce molto bene i classici greci, in particolare Aristotele del quale ha abbracciato completamente le teorie. Infatti è da allora che esiste una dicotomia tra una sfera pubblica naturalmente maschile ed una sfera domestica naturalmente femminile, dicotomia che lei ha sapientemente ricordato a quanti l'avevano ormai scordata.

L'immaginario patriarcale che vuole le donne per natura piuttosto domestiche che politiche giunge così attraverso lei fino ai giorni nostri.

Forse non si è reso conto che esiste ormai da tempo una linea di sviluppo della nostra società che tende a dare a tutti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, uomini e donne, gli strumenti per poter compiere scelte di vita autonoma centrate sulla coscienza della propria individualità sessuale, consapevoli delle proprie capacità.

Forse le è sfuggito il fatto che le donne hanno imparato a scegliere come realizzarsi e come gestire al meglio il proprio tempo.

Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile però individuare gli stereotipi del maschile e del femminile che si sono andati cristallizzando nel tempo e quelli di nuova fabbricazione, sia per comprendere la loro funzionalità al mantenimento di un determinato ordine politico e sociale, sia per essere capaci di buttarli alle spalle. Una cultura generalizzata e codificata da centinaia d'anni fa sì che le donne non possano ancora collocarsi nella società ed in particolare nel mondo politico, nella loro interezza, specificità e modo d'essere.

La scarsa presenza femminile in ambito politico e decisionale testimonia l'esistenza di un "tetto di cristallo" imputabile al dominio maschile, e denuncia anche l'inadeguatezza della politica ad accogliere le differenze di cui le donne sono porta-

trici; rappresenta inoltre uno spreco di risorse umane e un serio ostacolo allo sviluppo della politica e della società in generale.

La difficoltà delle donne a farsi largo è da attribuire alla richiesta che viene fatta loro di aderire in modo acritico ad una impostazione della politica centrata su parametri logici di tipo maschile, considerati come neutrali universali e definitivi. In quest'ottica, non si tratta solo di un problema quantitativo, bensì anche qualitativo.

Ci è poi persa ulteriormente fuori luogo la sua conclusione. Citando testualmente "storicamente in Italia la politica sino ad ora è stata una prerogativa maschile".

Pur essendo un dato di fatto che le donne in politica degne di memoria sia meno numerose degli uomini è anche vero che una scienza apparentemente neutra e viceversa determinata da uno sguardo esclusivamente maschile, si è resa colpevole di omissioni e distorsioni fino a rendere, in molti casi, le donne invisibili: le numerose figure femminili del passato, letterate, artiste, filosofe, matematiche, scienziate, politiche sono state cancellate dalla storia. Cetera desunt.

Ma anche in questo campo spira un'aria nuova, volta a restituire le donne alla storia e la storia alle donne.

Passando dal generale al particolare, è esemplare che, nonostante la discreta presenza (seppur non in tutte le liste) di donne candidate nell'ultima locale tornata elettorale, solo due siedono in consiglio comunale e nessuna sia stata individuata competente come assessore.

Mulieres in ecclesiis taceant!!

Inoltre, proprio per smentire quanto da lei affermato, la maggior parte delle donne presenti nelle liste sono da tempo fortemente impegnate in ambiti che esulano da quello esclusivamente domestico e familiare (rappresentanti sindacali, volontarie nel sociale, imprenditrici...)

Vorremmo concludere con alcune domande:

Esiste la possibilità per un comune quale il nostro di sce-

gliere i facenti parte della Giunta anche tra i non politici?

Le commissioni ancora da eleggere vedranno la presenza di esperti appartenenti anche al genere femminile?

Le è forse sfuggito che il 2007 è l'anno delle pari opportunità?

Vorremmo pio invitarla a riflettere su quanto segue:

per ogni donna che fa un passo avanti verso la propria liberazione, c'è un uomo che scopre che la strada verso la libertà è diventata un po' più facile.

**Roberta Bruatto e Donatella Gnan**  
per un gruppo di donne casellesi

## Le pere 'd mé pais

Le pere 'd mé pais a parlo, a ch' i sà scoeteje contand ed le miserie 'd j'ani passà, mach a verdeje.

Conta 'l Convent, sonand soa campan-a dle stòrie dròle e misteriose, 'd quandi a l'aotar ed Diana sacrificavo giove e 'd bele spose.

Conta la Cesa 'd San Giovanni dle stòrie triste e senza fin, dle pestilense mach estàite ier, e dij tanti mòrt, sotrà fora confin.

Conto rijand le pere al Prà dla Fera le stòrie 'd marce 'n camisa nèira, amponuve da ne ditatura tramontà, e dle tante canson cantà la seira.

A conto ij prà dl'Aeròpòrt, stòrie 'd miseria e 'd sucior versà,

dè spi dorà, e d'erba sempre vèrda,

e dij tanti ciabòt da tèmp drocà.

Canto con mi le pere 'd mé pais, arconrdand un passà che gnun veul arcordè, a canto con la vos dij tanti amis ch' a son passà, epur son si con mi.

**Gianni Porru**

## Ladri di biciclette

E gregio Direttore, sembra di essere tornati nell'immediato dopoguerra quando in Italia circolavano poche auto, la gente si spostava ancora in bicicletta e i film del neorealismo erano ispirati alla realtà delle due ruote.

Quindi i ladri di professione non potendosi concentrare sulle quattro ruote, lo facevano sulle due...

Ebbene, ieri sera scesa alla stazione di Caselle intorno alle 18 (quindi in pieno giorno!), per l'ennesima volta, mi è sembrato di tornare indietro nel tempo perché cercando la mia bici per tornarmene a casa, non l'ho più trovata!

Però in compenso al suo posto ho ritrovato il lucchetto che le avevo messo con i fili d'acciaio tagliati...

E questo non è un caso isolato poiché accanto alla stazione sono stati predisposti dei posteggi apposti per le biciclette che vengono saccheggiate di continuo: i lucchetti vengono tagliati e le bici portate via... E quando i ladri non hanno il tempo necessario (o non hanno voglia!) oppure il dispositivo è particolarmente complicato da smontare, si portano via "solo" i pezzi della bici!

Quindi può capitare che uscendo dalla stazione, tu povero viaggiatore, possa non trovare più i pedali, le ruote (!), la sella, il manubrio e così via...

A mio parere si tratta di un fatto molto increscioso che alla sottoscritta (senza contare le

volte in cui si sono portati via "solamente" i pezzi) è già costato la bellezza di quattro bici!

Non biciclette belle, ma bensì già di per sé da portare all'ecocentro, scelte proprio perché essendo bruttine, non avrebbero attirato l'attenzione di qualche ladruncolo...

E allora? E allora dopo il primo furto e dopo essermi trovata un lucchetto mezzo tagliato, mi sono presentata dai Vigili urbani e li ho avvisati verbalmente del problema, ma i furti non sono cessati e ora non mi resta che rivolgermi ai carabinieri...

Solo una domanda mi pongo: ma con tutte le telecamere (auspicio almeno funzionanti) che sono state disseminate per il paese, è possibile che due non potessero essere piazzate anche davanti alla stazione nuova, visto che poco più in là c'è il bar e dentro la stazione c'è quasi sempre un dipendente delle ferrovie, ma nessuno vede nulla?

In conclusione, un ultimo episodio tutto italiano: quando a mia madre hanno rubato la bici e due gironi dopo l'abbiamo ritrovata appoggiata al muro della stazione, mio padre si è avvicinato per riprendersela, ma un altro ci stava già salendo sopra per portarsela nuovamente via...!

L'occasione fa l'uomo ladro. Grazie anticipatamente per l'attenzione.

*Una cittadina casellese*

## Dopo quarant'anni di nuovo insieme!



C arò Cose Nostre, sabato 30 giugno, dopo circa quarant'anni, si sono ritrovati i due ex commilitoni, Eugenio Esposito e Vincenzo Di Mascio. Entrambi originari dell'Abruzzo e nati lo stesso giorno, il 17 dicembre 1945, Eugenio a Isola del Gran Sasso d'Italia (TE) e Vincenzo a Tollo (CH), si incontrarono per la prima volta nel dicembre 1965 a Torino presso la storica Scuola Allievi Carabinieri "Cernaia". A fine corso, conseguito il grado di Carabiniere, vennero entrambi destinati al Battaglione di Mestre ove prestarono servizio insieme fino al giugno 1967. Da quella data i due si persero di vista: Vincenzo Di Mascio venne trasferito in provincia di Milano ed Eugenio Esposito

venne destinato in servizio presso la Stazione Carabinieri di Caselle Torinese, ove conobbe e sposò la nostra concittadina Maria Teresa Quari ed ove tuttora egli vive con i figli Mauro e Claudio.

Dopo lunghe ricerche effettuate da Vincenzo Di Mascio i due ex -commilitoni si sono incontrati la mattina di sabato 30 giugno presso la Stazione di Torino Porta Nuova. Tappa d'obbligo la Piazza D'Armi della Scuola Allievi Carabinieri Cernaia, dove i due ex carabinieri si incontrarono per la prima volta, successivamente destinazione Caselle Torinese dove i due amici ritrovati hanno trascorso, con le rispettive famiglie, il fine settimana.